

RIASSUNTI - ABSTRACTS

GIULIANO TANTURLI, *Dante e Ulisse*.

Si fa seguito a un risultato emerso dalla lettura d'*Inf.* II, cioè che il personaggio Dante della *Commedia* intraprende il viaggio proposto e guidato da Vergilio verso l'Inferno e il Purgatorio, dopo essere stato sul punto d'affrontare la stessa rotta d'Ulisse e il conseguente naufragio davanti alla montagna del Purgatorio e del Paradiso terrestre. Si verifica ciò, rileggendo con l'occhio e l'orecchio del personaggio e le sue progressive scoperte *Inf.* XXVI e XXXIV e *Purg.* I.

This essay follows up on a result that emerged from the reading of *Inferno* II – namely, that the character Dante in the *Commedia* undertakes the journey proposed and guided by Vergil toward Hell and Purgatory after having been on the verge of taking on the same route as Ulysses and the consequent shipwreck before the mountain of Purgatory and the Earthy Paradise. The essay confirms this, rereading *Inferno* XXVI and XXXIV and *Purgatorio* I with the eye and the ear of the character and his gradual discoveries.

Giuliano Tanturli, Università degli Studi di Firenze
giuliano.tanturli@unifi.it

EDOARDO FUMAGALLI, *Dante, Ulisse, Catone*.

Prendendo spunto dal metodo seguito da Dante per costruire il suo personaggio di Rifeo (*Par.* XX) con elementi che sono propri del Giobbe biblico, si propone di vedere applicato lo stesso schema anche in *Purg.* I a proposito di Catone, che in quanto anello di congiunzione tra paganesimo e cristianesimo viene presentato come analogo non tanto dei magi di cui parla il Vangelo di Matteo, ma dei magi quali risultano dall'interpretazione patristica, soprattutto da Gregorio Magno e dall'*Opus imperfectum in Matthaem* per secoli attribuito a Giovanni Crisostomo.

Taking as a starting point the method followed by Dante in constructing his character Rifeo (*Par.* XX) with elements drawn from the biblical Job, this essay proposes that in *Purg.* I the same method is also applied to Cato who, as a link between paganism and Christianity,

is presented as an analogue to the magi – not primarily to the magi of the Gospel of Matthew, though, but above all to the magi as they are interpreted in patristic writings, and especially those of Gregory the Great and the *Opus imperfectum in Matthaeum* which was for centuries attributed to John Chrysostom.

Edoardo Fumagalli, Université de Fribourg
edoardo.fumagalli@unifr.ch

LORENZ BÖNINGER, *Dieci schiaffi per un Terenzio? Il lodo di Niccolò Niccoli per ser Zanobi di ser Mino e Giovanni Aretino (30 novembre 1413)*.

Nel 1413 Niccolò Niccoli intervenne in qualità di arbitro in una lite tra il notaio ser Zanobi di ser Mino da Montevarchi e il noto copista Giovanni Aretino, ma le decisioni del suo lodo erano alquanto singolari: la prima misura riguardava infatti i diritti del copista a cui venne dato il permesso di dare dieci schiaffi al notaio per "vendetta", mentre a ser Zanobi veniva confermato l'obbligo di versare a Giovanni Aretino il prezzo pattuito per la scrittura di un Terenzio « in brevi volumine », ovvero quattro fiorini. Purtroppo del libro in questione oggi si sono perse le tracce. È tuttavia assai probabile che il testo fosse scritto all'"antica" e che la disputa avesse la sua origine proprio in una discussione sulla fattura del codice. Il saggio presenta perciò i frutti di una prima ricerca sulla persona e sulla carriera di ser Zanobi che era uno dei fratelli del successore di Coluccio Salutati come cancelliere della repubblica fiorentina, ser Piero di ser Mino. Ser Zanobi fu per un breve periodo scrittore apostolico di papa Alessandro V (1409-1410) e cancelliere della Parte Guelfa (1415); morì intorno al 1418-1420. Non si sono trovate notizie certe sui suoi interessi culturali o sulla sua biblioteca.

In 1413 Niccolò Niccoli intervened as arbiter in a dispute between the notary ser Zanobi di ser Mino da Montevarchi and the famous scribe Giovanni Aretino. His decisions as arbiter in the dispute were remarkable: he first of all addressed the rights of the scribe, granting him permission to slap the notary ten times as his "vendetta," and went on to confirm that ser Zanobi was obligated to pay Giovanni Aretino the agreed-upon price for the copying of a Terence « in brevi volumine » – that is, four florins. Unfortunately today there is no longer any trace of the book in question. It is highly probable, though, that the book was written "all'antica," and that the dispute arose from a discussion about how the book should be made. This essay thus presents the results of an initial research into the identity and career of ser Zanobi, who was one of the brothers of Coluccio Salutati's successor as chancellor of the Republic of Florence, ser Piero di ser Mino. Ser Zanobi served briefly as apostolic secretary to Pope Alexander V (1409-1410), and chancellor to the Guelph Party (1415). He died around 1418-1420. No reliable evidence has been found about his cultural interests or his library.

Lorenz Böninger
lorenzboeninger@tiscali.it

DAMIANA VECCHIA, *L'Historia urbis Mantuae Gonzagaeque familiae di Bartolomeo Platina: alcuni inediti documenti d'archivio*.

Dedicato alla figura di Bartolomeo Platina, l'articolo si propone di ricostruire attraverso le fonti l'eziologia dell'*Historia Urbis Mantuae*, che l'umanista piadonese redasse con ogni probabilità entro l'autunno del 1469 per celebrare i Gonzaga di Mantova, di cui

fu *familiaris*. Nel contributo vengono presentati alcuni dei risultati emersi dallo studio sistematico della corrispondenza personale dell'autore, con speciale riguardo sia alle missive da lui stese o ricevute immediatamente dopo la seconda scarcerazione da Castel S. Angelo sia al carteggio di alcuni dei suoi corrispondenti, fra i quali si segnalano Ludovico III Gonzaga ed i cardinali Francesco Gonzaga e Bartolomeo Roverella, le cui lettere inedite sono pubblicate in appendice. Grazie ai dati evinti da queste epistole, ne esce riabilitata da un lato l'immagine di Platina storiografo serio, che seppe operare con rigore scientifico servendosi di fonti dirette e indirette, dall'altro emerge la figura inedita di Ludovico Gonzaga scrupoloso revisore dell'opera storiografica del piadense.

Dedicated to the figure of Bartolomeo Platina, this article proposes to reconstruct via the sources the origins of the *Historia Urbis Mantuae*, which the humanist from Piacenza assembled probably by autumn of 1469 to celebrate the Gonzagas of Mantua, with whom he was affiliated. The article treats some findings gained from the systematic study of the author's personal correspondence, with particular attention both to the letters he sent and received immediately after his second release from Castel St. Angelo and to the letters of some of his correspondents, including Ludovico III Gonzaga and the cardinals Francesco Gonzaga and Bartolomeo Roverella, whose unedited letters are published in an appendix. Thanks to the information gained from these letters, Platina's identity as a serious historian who knew how to operate with scientific rigor using direct and indirect sources is restored; on the other hand, Ludovico Gonzaga emerges in a new light as a scrupulous reviser of Platina's historiographical work.

Damiana Vecchia, Istituto Tecnico Commerciale "E. Beltrami", Cremona
damiana.vecchia@alice.it

FRANCESCA JOSSA, *Oltre il burlesco: otto elegie latine di Giovanni Mauro d'Arcano nel cod. NA 1162 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.*

Giovanni Mauro d'Arcano (Rive d'Arcano [UD], 1496/1500 - Roma, 1535), noto soprattutto per la sua produzione burlesca, fu anche autore di versi latini: la miscellanea di poesie latine contenuta nel cod. NA 1162 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze tramanda infatti otto componimenti in distici sotto il nome *Maurus*, verosimilmente attribuibili al poeta, che tra l'altro accennava alla composizione di elegie in una delle sue lettere. Il contributo ne propone la trascrizione critica, dopo averne inquadrato brevemente occasioni e destinatari – tre elegie sono dedicate al Sacco di Roma, evento cruciale per tutti coloro che gravitavano attorno alla corte papale –; ne rintraccia i principali modelli, tra cui spicca quello di Propertio, e mette in luce il rapporto con i versi burleschi.

Giovanni Mauro d'Arcano (Rive d'Arcano [UD], 1496/1500 – Rome, 1535), known primarily for his burlesque works, was also the author of Latin verses: the miscellany of Latin poetry contained in the manuscript NA 1162 of the Biblioteca Nazionale Centrale of Florence transmits eight compositions in distichs under the name *Maurus*, likely attributable to the poet, who referred to his composition of elegies in one of his letters. This article offers a critical transcription of the verses, after briefly defining their occasions and recipients (three elegies are dedicated to the Sack of Rome, a critical event for all who gravitated around the papal court), traces their principal models, among whom Propertius stands out, and clarifies their relationship with the burlesque verses.

Francesca Jossa, Università degli Studi di Firenze
francesca.jossa@gmail.com

ALESSANDRO OTTAVIANI, “*Quaerunt docti quinam sint isti mazinae*”. *Intorno ad un frammento di Teofrasto fra Naturalis historia e Critica*.

Il saggio esplora alcuni problemi ecdotici ed esegetici connessi alla identificazione di una specie ittologica citata da Teofrasto in un frammento intitolato *De piscibus in sicco degentibus* e indirettamente da Ateneo nei *Deipnosophistae*; lungo un arco temporale che va dalla metà del Quattrocento fino ai primi anni del secolo diciassettesimo, la ricognizione delle numerose ipotesi interpretative via via affacciate è stata condotta interrogando i percorsi variamente intrecciati delle traduzioni latine, delle edizioni, dei commenti e della nutrita letteratura naturalistica rinascimentale.

This essay explores some ecdotic and interpretative problems connected with the identification of a species of fish cited by Theophrastus in a fragment entitled *De piscibus in sicco degentibus* and indirectly by Athenaeus in the *Deipnosophistae*. The investigation of the many interpretative theories proposed, in the period of time stretching from the middle of the Quattrocento to the beginning of the seventeenth century, has been carried out by considering the variously intersecting paths of Latin translations, editions, commentaries, and the substantial Renaissance literature about nature.

Alessandro Ottaviani
alessandro.ottaviani@gmail.com

GIANNI NIGRELLI, *Al « servitio di dio et con sodisfattione di cotesta religione »: nuovi documenti ed altri poco noti per la biografia di Gregorio Comanini, canonico regolare lateranense*.

Canonico regolare lateranense, teologo, poeta e trattatista d'arte, il mantovano Gregorio Comanini (1550 ca. – 1608 ca.) deve la sua notorietà soprattutto alla pubblicazione del *Figino, ovvero del fine della pittura* (Mantova, Osanna, 1591), un testo che ha suscitato l'interesse della critica per il notevole significato che esso ha assunto nel dibattito teorico ed estetico della Controriforma. Nonostante questa attenzione il profilo biografico dell'autore resta sfuggente, fitto di lacune e appoggiato a pochi dati certi. L'indagine qui proposta, finalizzata all'aspetto documentario, intende offrire nuovi elementi di conoscenza sulla figura del Lateranense grazie al ritrovamento di lettere inedite conservate negli Archivi di Stato di Mantova e di Parma, qui integrate con altre, copie del sec. XVIII, reperite in due codici (mss. alfa.s.1.34; alfa.s.1.36), un tempo di proprietà di Girolamo Tiraboschi ed ora nella Biblioteca Estense di Modena. Le nuove acquisizioni, oltre ad offrire spiragli su aspetti ancora non sondati della personalità di Comanini (l'attività di predicatore; i rapporti con la sua Congregazione), danno anche conferma di privilegiate relazioni con l'ambiente delle corti padane di tardo Cinquecento e con illustri mecenati (Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova; Ferrante II di Guastalla), come peraltro attestato dalla sua produzione letteraria. L'indagine non trascura i nessi con il contesto culturale milanese nell'età dei Borromeo, nonché con quello romano di fine secolo, dove il Canonico trova estimatori in potenti cardinali di curia, gli stessi a cui dedica vari sonetti nel *Canzoniere* (1609), la sua ultima raccolta poetica.

Canon Regular of the Lateran, theologian, poet and art treatise author, the Mantuan Gregorio Comanini (ca. 1550 – ca. 1608) owes his renown largely to the publication of *Figino, ovvero del fine della pittura* (Mantua, Osanna, 1591), a text that has elicited critical interest for the noteworthy significance that it assumed in the theoretical and aesthetic debate of the Counter-Reformation. Despite this attention, the biographical profile of the author remains elusive, full of lacunae and resting on few certain details. The investigation

presented here, oriented toward the documentary aspect, seeks to offer new elements of knowledge about the figure of Comanini thanks to the discovery of unedited letters preserved in the Archivi di Stato of Mantua and Parma, integrated here with others, eighteenth-century copies found in two manuscripts (mss. alfa.s.1.34; alfa.s.1.36), once the property of Girolamo Tiraboschi and now in the Biblioteca Estense of Modena. The new additions offer glimpses of not yet explored aspects of Comanini's personality (his activities as preacher; his relationship with his Congregation), and also offer confirmation of privileged relations with the world of the Po Valley courts of the late Cinquecento and with illustrious patrons (Vincenzo I Gonzaga, Duke of Mantova; Ferrante II of Guastalla), as attested by his literary production. The investigation does not neglect the connections with the Milanese cultural context in the age of the Borromeo family, nor with the Roman circle of the end of the century, where Comanini found admirers in powerful cardinals of the curia, the same to whom he dedicated various sonnets in his *Canzoniere* (1609), his last poetic collection.

Gianni Nigrelli
gianni.nigrelli@email.it

DANIELA DELCORNO BRANCA, *L'operoso cantiere degli studi di letteratura volgare.*

Viene analizzato, all'interno dei primi trenta volumi di « Interpres », l'originale contributo dato dalla rivista agli studi sulla letteratura volgare quattrocentesca, in particolare la novella spicciolata toscana e il poema cavalleresco. Si sottolinea la novità di tali interventi, che hanno contribuito in modo determinante, nel quadro di questi decenni, allo sviluppo di ricerche su settori trascurati della nostra tradizione letteraria richiamando l'attenzione sulle loro implicazioni con elementi rilevanti come l'eredità narrativa di Boccaccio o la specifica fisionomia del *Morgante*.

This essay analyzes, within the first thirty issues of « Interpres », the original contribution that the journal has made to scholarship on the vernacular literature of the fifteenth century, and in particular the Tuscan *novella spicciolata* and the chivalric epic. The essay highlights the innovation of this scholarship, which has made a crucial contribution, in recent decades, to the development of research on previously overlooked sectors of our literary tradition, drawing attention to their implications with important elements like the narrative legacy of Boccaccio or the specific physiognomy of the *Morgante*.

Daniela Delcorno Branca, Università degli Studi di Bologna
daniela.branca@unibo.it

JEAN-JACQUES MARCHAND, *Gli studi machiavelliani nei trenta primi numeri di « Interpres ».*

Il saggio passa in rassegna i principali contributi di argomento machiavelliano pubblicati nei primi trenta numeri di « Interpres », rivista della letteratura in volgare del Quattrocento: cioè più di sessanta articoli per un totale di circa 1200 pagine. Il testo è articolato in tre sezioni che si riferiscono ai saggi che riguardano le fonti e i rapporti tra biografia e opere, a quelli che trattano dei singoli scritti e a quelli che hanno per tema la fortuna dell'uomo e dell'opera. Vari di questi articoli hanno arrecato contributi decisivi su alcuni punti cruciali della critica machiavelliana e hanno consentito una migliore conoscenza delle fonti – manoscritte e a stampa – delle opere di Machiavelli.

This essay reviews the main contributions on subjects relating to Machiavelli published in the first thirty issues of « Interpres », the journal of fifteenth-century vernacular literature – more than sixty articles for a total of about 1200 pages. The essay is divided into three

sections, dedicated to articles on Machiavelli's sources and the relationship between biography and works, articles on individual works by Machiavelli, and articles that deal with the reception of Machiavelli and his works. Many of these articles have made major contributions on some crucial aspects of Machiavelli criticism and have given rise to a better understanding of the sources – both in manuscript and in print – of Machiavelli's works.

Jean-Jacques Marchand, Université de Lausanne
ljmarchand@sunrise.ch

PAOLA NAVONE, *In margine alla Mostra Libri e lettori di Boccaccio nelle collezioni della Biblioteca Umanistica (24 ottobre-18 novembre 2013)*.

Il contributo intende offrire un approfondimento della mostra *Libri e lettori di Boccaccio nelle collezioni della Biblioteca Umanistica*. Commentando alcune delle opere esposte, vengono descritti aspetti della storia editoriale delle opere di Boccaccio, ivi compresa la fortuna di determinate tipologie di ritratti abbinati alle opere. Sono altresì analizzate le vicende che portarono all'acquisizione degli esemplari oggi posseduti dalla Biblioteca Umanistica, nella maggior parte dei casi volumi appartenenti a biblioteche private di docenti del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento. Un altro filone espositivo riguarda la storia della critica su Boccaccio, dove fecondo fu, attraverso gli scritti e il magistero, l'apporto dei docenti dell'Istituto. Ne sono testimonianza le opere a stampa esposte (edizioni critiche e saggi), spesso in esemplari con dedica, così come le carte manoscritte degli archivi sia istituzionali che personali. Tra quest'ultime, il testo di una conferenza nella quale Ernesto Giacomo Parodi annuncia ai colleghi una novità fondamentale negli studi danteschi, la scoperta da parte di Mario Schiff dell'autografo toledano di Boccaccio. In appendice al contributo l'elenco di tutte le opere a stampa esposte.

This essay seeks to offer a closer examination of the exhibition *Libri e lettori di Boccaccio nelle collezioni della Biblioteca Umanistica*. Commenting on some of the works within the exhibition, the essay describes aspects of the editorial history of Boccaccio's works, including the fortune of certain typologies of portraits paired with the works. The essay also analyzes the events that led to the acquisition of some of the volumes that the Biblioteca Umanistica now possesses – for the most part volumes belonging to the private libraries of teachers at the R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento. The essay also deals with the history of Boccaccio criticism, and the rich contributions made in this area by the teachers of the Istituto, both through their writings and their teaching. Evidence of this can be found in printed works in the exhibit (critical editions and essays), often in editions with a dedication, as well as in manuscripts from both personal and institutional archives. To this latter category belongs the text of a lecture in which Enrico Giacomo Parodi announces to his colleagues a fundamental innovation in Dante studies: the discovery, by Mario Schiff, of Boccaccio's Toledo autograph. An appendix to the essay lists all of the printed works in the exhibition.

Paola Navone, Università degli Studi di Firenze
paola.navone@unifi.it

Il testo inglese degli abstracts è stato curato da ELIZABETH ARCHIBALD (Johns Hopkins University, Peabody Institute, elizabeth.archibald@jhu.edu) e da JAMES K. COLEMAN (Johns Hopkins University, Department of German and Romance Languages and Literatures, james.coleman@jhu.edu).

INDICI